



# La scuola nella pandemia

Dialogo multidisciplinare

a cura di  
Giuseppe Laneve







La scuola nella pandemia

Dialogo multidisciplinare

a cura di Giuseppe Laneve

eum

# *InstantBook*

1

Collana diretta da Luca De Benedictis

Comitato scientifico:

Benedetta Barbisan, Luca De Benedictis, Francesca Coltrinari, Arianna Fermani, Barbara Malaisi, Giuseppe Rivetti

ISBN 978-88-6056-666-9 (print)  
ISBN 978-88-6056-667-6 (on-line)  
DOI 10.13138/ib-60566676

Prima edizione: settembre 2020  
©2020 eum edizioni università di macerata  
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata  
info.ceum@unimc.it  
<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Carla Moreschini  
*Copertina:* +studiocrocevia

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

## Indice

- 7 Prefazione  
di Giuseppe Laneve
- Giuseppe Laneve
- 13 I tanti significati del *luogo* scuola: uno sguardo costituzionale
- Ilaria Rivera
- 33 Per una prossemica sociale nello stato di emergenza.  
La tutela del diritto all'istruzione nella prospettiva  
comparata ai tempi del Covid-19
- Camilla Bianchi
- 49 Il *Summer Learning Loss* ai tempi del Covid-19.  
L'esperienza del progetto *Arcipelago Educativo* per  
contrastare la povertà educativa e supportare un  
apprendimento di qualità
- Lorella Giannandrea
- 65 La scuola e l'emergenza Covid-19
- Massimiliano Stramaglia
- 75 Insegnare ai tempi del coronavirus. Per una breve  
fenomenologia della figura docente
- Michele Troisi
- 85 Il dialogo tra agenzie educative nella scuola ai tempi del  
Covid-19
- Luca Girotti
- 97 Una vicinanza che divide, una distanza che non unisce:  
spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse nel corso  
dell'esperienza della didattica "casalinga"

- Rosita Deluigi, Ilenia Marino  
111 I servizi 0-6 anni nei tempi e negli spazi del Covid-19: sfide e prospettive
- Angela Fiorillo  
125 Didattica a distanza: aspetti organizzativi, progressione dell'apprendimento, opportunità da capitalizzare
- Alessandra Fermani, Catia Giaconi, Arianna Taddei, Gonzalo Del Moral Arroyo  
137 *Virtual Place Identity*: la percezione dell'autoefficacia negli educatori in formazione durante l'emergenza Covid-19
- 155 Conclusioni  
di Giuseppe Laneve
- 157 Notizie sugli Autori

Luca Girotti

Una vicinanza che divide, una distanza che non unisce:  
spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse nel corso  
dell'esperienza della didattica "casalinga"

SOMMARIO: 1. Uno sforzo meritevole – 2. Una didattica "casalinga",  
non senza criticità! – 3. Un futuro da costruire

### 1. *Uno sforzo meritevole*

Le misure di contrasto al Covid-19 hanno costretto studenti, docenti, famiglie a un lungo periodo di *lockdown* scolastico. La volontà di non abbandonare l'itinerario di formazione e apprendimento di bambini, ragazzi e giovani, così importante e strategico nelle loro vite, ha sollecitato a dare il via a un secondo quadrimestre/pentamestre/semestre caratterizzato dall'esperienza di una didattica a distanza. Nella nota ministeriale n. 279 datata 8 marzo 2020 si legge che

il protrarsi della situazione comporta la necessità di attivare la didattica a distanza, al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione. [...] Le istituzioni scolastiche e i loro docenti stanno intraprendendo una varietà di iniziative, che vanno dalla mera trasmissione di materiali (da abbandonarsi progressivamente, in quanto non assimilabile alla didattica a distanza), alla registrazione delle lezioni, all'utilizzo di piattaforme per la didattica a distanza, presso l'istituzione scolastica, presso il domicilio o altre strutture. Ogni iniziativa che favorisca il più possibile la continuità nell'azione didattica è, di per sé, utile. Si consiglia comunque di evitare, soprattutto nella scuola primaria, la mera trasmissione di compiti ed esercitazioni, quando non accompagnata da una qualche forma di azione didattica o anche semplicemente di contatto a distanza. Va, peraltro, esercitata

una necessaria attività di programmazione, al fine di evitare sovrapposizioni tra l'erogazione a distanza, nella forma delle "classi virtuali", tra le diverse discipline e di evitare sovrapposizioni. Va infatti rilevato (e ciò vale anche per i servizi all'infanzia) come i nostri bambini e le nostre bambine patiscano abitudini di vita stravolte e l'assenza della dimensione comunitaria e relazionale del gruppo classe. Anche le più semplici forme di contatto sono da raccomandare vivamente. E ciò riguarda l'intero gruppo classe, la cui dimensione inclusiva va, per quanto possibile mantenuta, anche con riguardo agli alunni con Bisogni educativi speciali<sup>1</sup>.

Sono stati molteplici gli interventi volti a mantenere desta l'attenzione nella pubblica opinione e nel dibattito istituzionale a sostegno di tale necessità, fra i quali merita riferirsi in particolare al "Manifesto della scuola che non si ferma"<sup>2</sup> che – movendo dal motto "la scuola è il motore più potente per cambiare il mondo. La scuola prepara il futuro. La scuola non si ferma" – ha posto in luce alcuni/e concetti/parole chiave: crescita, comunità, responsabilità, sistema, rete, innovazione<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Sito del Ministero dell'istruzione: <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+279+dell%278+marzo+2020.pdf/b6728b73-bee3-a869-0e65-4ee6520b1be6?version=1.0&t=1583701429877>> [consultato il 20/07/2020].

<sup>2</sup> Sito dell'Indire: <<http://www.indire.it/wp-content/themes/indire-2018/manifesto-la-scuola-non-si-ferma.pdf>> [consultato il 20/07/2020].

<sup>3</sup> Nel Manifesto troviamo le seguenti definizioni: CRESCITA. La scuola è il luogo in cui crescere sani, responsabili, competenti. È un ambiente di apprendimento che facilita la relazione educativa, la condivisione, il piacere di conoscere, la creatività e il benessere. Si cresce tutti, insieme: ragazzi e adulti. COMUNITÀ. Siamo, con forza, comunità: docenti, dirigenti, personale della scuola, famiglie e studenti. Vogliamo sostenerci a vicenda, ognuno per il ruolo che ricopre. Fare lezione adesso significa affrontare insieme un'emergenza che rinsalderà la nostra scuola, la farà crescere e la renderà migliore. RESPONSABILITÀ. Crediamo che il rapporto educativo si fondi sulla fiducia e sulla corresponsabilità. Per questo, insieme, ci attiviamo, in presenza o a distanza, con modalità differenti per raggiungere tutti, con modi e tempi adatti a ciascuno. Nessuno deve rimanere indietro. SISTEMA. Puntiamo a fare sistema, a non improvvisare e a condividere scelte adeguate alla nostra situazione d'Istituto, per dare risposte precise alle famiglie e agli studenti. Siamo visionari, non solo sognatori: progettiamo ogni azione che mettiamo in campo, ispirandoci all'arte, alla scienza, alla letteratura, alla poesia, alla matematica, come anche alla tecnologia. Le nostre radici sono salde e le nostre ali spiegate. RETE. Siamo una comunità educante allargata e – ancor più nell'emergenza – facciamo rete e condividiamo buone pratiche e consigli utili con tutti. Siamo a disposizione di tutti i docenti e dirigenti d'Italia per costruire insieme nuovi spazi e ambienti di apprendimento, fisici e virtuali, oltre le mura degli edifici scolastici. INNOVAZIONE. Crediamo in una scuola che si rinnova e non si ferma, anche in condizioni di emergenza. Sosteniamo che le metodologie innovative

Sin dall'avvio, è dunque persa evidente l'esigenza di individuare alcune linee guida di tale didattica (e della valutazione a essa riferita), che hanno trovato apposita collocazione in due documenti, dei quali è opportuno sollecitare la lettura e l'analisi. Del primo, "Didattica a distanza e diritti degli studenti. Mini-guida per docenti", sottoscritto dal Ministero e dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, appare interessante riportare quanto esplicitato nella lettera che fa da premessa:

L'obiettivo, in questo momento di veri e propri stravolgimenti, è certamente quello di non sconvolgere totalmente i ritmi della loro quotidianità, ma anche quello di educare i bambini e i ragazzi a rispondere flessibilmente ai cambiamenti, adattandovisi e traendo da essi la capacità di dare risposte creative e innovative. In tal modo l'emergenza sanitaria sarà stata l'occasione per dare a tutti una possibilità di apprendimento: imparare che è possibile trarre insegnamento anche dalle difficoltà, trasformando un momento di crisi in risorsa. La mini-guida prende spunto dalle tante domande poste direttamente dai bambini e dai ragazzi e dalle diverse situazioni in cui possono trovarsi in questi giorni. L'auspicio è quello di poter mantenere una continuità a garanzia del benessere delle persone di minore età, consolidando lo spirito dell'intera comunità scolastica che, mai come in questo momento, si pone come comunità che educa. Al rispetto delle regole. Alla responsabilità. Al cambiamento. Alla resilienza<sup>4</sup>.

Del secondo, Nota prot. 388 del 17 marzo 2020 a firma del Capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione con oggetto «emergenza sanitaria da nuovo coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza», risulta significativa la definizione di cosa si intenda per attività didattica a distanza:

Cosa si intende per attività didattica a distanza. Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi. Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene, in presenza, in una classe, si tratta pur sempre

– in presenza e a distanza – rappresentino una risorsa irrinunciabile. La formazione è una tappa imprescindibile del nostro cammino. Siamo pronti a metterci in gioco e in discussione, con professionalità e sacrificio.

<sup>4</sup> Sito del Ministero dell'istruzione: <[https://www.istruzione.it/coronavirus/allegati/miniguide\\_mi\\_AGIA\\_6\\_4\\_2020\\_.pdf](https://www.istruzione.it/coronavirus/allegati/miniguide_mi_AGIA_6_4_2020_.pdf)> [consultato il 20/07/2020].

di dare vita a un “ambiente di apprendimento”, per quanto inconsueto nella percezione e nell’esperienza comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta. Il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, *chat* di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l’impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l’interazione su sistemi e *app* interattive educative propriamente digitali: tutto ciò è didattica a distanza<sup>5</sup>.

## 2. Una didattica “casalinga”, non senza criticità!

Di là delle legittime opinioni su quanto ciascun docente, studente, genitore ha effettivamente visto applicato e personalmente sperimentato, tale didattica si potrebbe sinteticamente – e forse anche simpaticamente o provocatoriamente – definire (proprio a partire dall’esperienza vissuta!) con l’aggettivo “casalinga”, cioè una didattica fatta da casa (a casa), per casa e in casa.

Fatta da casa perché il punto di erogazione era la casa del docente resa visibile e vivibile anche agli studenti, che a loro volta facevano entrare il docente nella loro casa: luoghi un tempo sconosciuti, se non addirittura mitici per molte generazioni di docenti e studenti. Gli spazi didattici erano dunque le stesse mura domestiche, innanzitutto, nella loro configurazione architettonica e, poi, nella loro realtà relazionale, entrambe conseguentemente sottoposte alla ri-organizzazione temporale e gestionale, in una vicinanza fisica costantemente a rischio di acuire una divisione relazionale in presenza di spazi ridotti e in assenza di condizioni adeguate.

Fatta per casa perché, da un lato, progettata e svolta nella consapevolezza di una distanza formativa che non sarebbe stato possibile colmare solo con i mezzi tecnologici, soprattutto dove questi erano numericamente ridotti (un solo dispositivo, anche per più persone) e oggettivamente contenuti (connessione limi-

<sup>5</sup> Sito del Ministero dell’istruzione: <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>> [consultato il 20/07/2020].

tata o difficoltosa); dall'altro, accompagnata e contraddistinta – in particolare per le scuole primarie e secondarie di primo grado – dall'inevitabile spostamento del peso del lavoro quotidiano (si pensi soprattutto a compiti e attività nella fase iniziale) dal docente al genitore, non sempre in grado di gestire questo aspetto nelle relazioni con i figli e con le conoscenze/competenze necessarie per farlo, generando fra docenti e genitori una situazione di lontananza che non unisce, se non addirittura che amareggia i primi e incattivisce i secondi, specialmente quando questa tocca il delicato aspetto della valutazione.

Fatta, infine, in casa – e questo forse è l'aspetto che rende maggiormente manifesta la scelta dell'aggettivo casalinga –, nel senso letterale del termine, cioè erogata e ricevuta con quello che ciascuno aveva in casa, in termini sia di mezzi e strumenti sia di possibilità e risorse: si tratta forse dell'aspetto che maggiormente si presta a evidenziare criticità e problematicità della situazione che si è sperimentata. Troppi docenti, troppi studenti, troppi genitori – paradossalmente fosse anche uno solo – hanno dovuto improvvisare e improvvisarsi, sperimentando la fatica psico-fisica di un apprendimento-insegnamento domestico, in cui si percepisce il rischio che a determinarne efficacia e successo siano più le condizioni oggettive di partenza del percorso soggettivo per raggiungerli.

Naturalmente, la vicinanza temporale non rende ancora possibile analisi e riflessioni (anche a partire dai “freddi” numeri<sup>6</sup>) ma solo queste prime considerazioni, che – senza intenti di prevenuto livore critico e di ripresa avvelenate polemiche fra

<sup>6</sup> Senza entrare nel merito e astenendosi da qualsivoglia giudizio a riguardo, in un articolo pubblicato dal sito *Tuttoscuola.com* in data 27 marzo si legge quanto segue: «Quasi il 70% delle scuole che hanno attivato l'attività a distanza prevede per questa anche forme di valutazione; attualmente più di 6,7 milioni di alunni è raggiunto, attraverso mezzi diversi, da attività didattiche a distanza. Circa l'80% quindi sul totale di 8,3 milioni di studenti. Sono alcuni dei dati del monitoraggio condotto dal ministero dell'Istruzione in queste settimane e illustrati lo scorso 26 marzo dalla ministra, Lucia Azzolina nel corso dell'informativa in Senato. Nello specifico, l'89% delle scuole ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con disabilità; l'84% delle scuole ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con Dsa; il 68% delle scuole ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con BES non certificati; il 48% delle scuole ha svolto riunioni degli organi collegiali a distanza» (fonte: Sito di *Tuttoscuola*: <<http://www.tuttoscuola.com>>).

genitori e insegnanti – si è voluto in questo contributo dedicare a porre l'accento su alcune criticità parse evidenti nelle esperienze concretamente vissute dagli attori coinvolti. Il tempo scuola è divenuto anche ritmo domestico e viceversa, nel senso che nella quotidianità familiare la scuola è passata da racconto dei figli ai genitori di quanto fatto fuori dalle mura domestiche a condivisione di quanto fatto e sperimentato come figli e genitori fra le mura domestiche.

Risulta evidente che qualsivoglia riflessione sull'esperienza di questi mesi debba certamente muovere da un grato e significativo apprezzamento per l'impegno, che è stato messo in campo per accompagnare le giovani generazioni nell'improvviso, difficilissimo periodo della pandemia, ma – per (indispensabile!) onestà intellettuale, che superi la retorica tranquillizzante dell'adagio “è andato tutto bene” – non possa non considerare il fatto che abbia manifestato e continui a manifestare il rischio di quello che è noto come l'effetto di San Matteo, con riferimento all'espressione di Gesù presente nel Vangelo secondo Matteo: “a chi non ha sarà tolto anche quello che ha e a chi ha sarà dato in abbondanza”. Si tratta del pericolo, tutt'altro che teorico, che le realtà di povertà economica e sociale risultino non diminuite ma appesantite sul piano educativo e culturale dalla didattica “casalinga” (nel senso esplicitato e nella forma vissuta nel periodo del *lockdown* di una didattica fatta da casa, per casa, in casa), a motivo del fatto che questa necessita di risorse e competenze spesso assenti proprio laddove già si sperimentano privazioni, precarietà, disagi, problemi, conflitti, come ben sintetizzato (e stigmatizzato!) nella presentazione del progetto promosso da Save the Children e Fondazione Agnelli nell'ambito della campagna “Riscriviamo il futuro”<sup>7</sup>:

la chiusura prolungata delle scuole in estate comporta spesso un deterioramento degli apprendimenti di bambini e ragazzi (summer learning

com/didattica-a-distanza-raggiunti-8-alunni-su-10-i-dati-del-monitoraggio-del-ministero/> [consultato il 20/07/2020]).

<sup>7</sup> Sito di Save The Children: <[https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/publicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa\\_0.pdf](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/publicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf)> [consultato il 20/07/2020]. Per ulteriori approfondimenti cfr. il contributo di C. Bianchi in questo volume.

loss). Il fenomeno è più accentuato per i minori in condizione di privazione materiale e culturale e con difficoltà di accesso a risorse educative extra-scolastiche. Quest'anno l'emergenza del Covid-19 e la sospensione delle attività didattiche in presenza hanno messo ancor più a rischio il diritto all'istruzione e aggravato la diffusione della povertà educativa<sup>8</sup>.

Il dibattito in merito alle questioni e alle criticità – solo accennate per la natura del *webinar* e degli interventi previsti – continua in questi giorni e continuerà nei prossimi mesi, via via che prendono forma i provvedimenti che orienteranno la ripresa delle attività didattiche in presenza e le conseguenti esigenze di natura didattico-organizzativa. Nel periodo fra la celebrazione del *webinar* (6 luglio 2020) e la redazione del presente contributo ai fini degli atti (20 luglio 2020), meritano una particolare attenzione per le riflessioni che sollecitano un'intervista apparsa su "L'Osservatore Romano" e due articoli della rivista "The New Yorker". L'intervista è quella fatta a Mario Leone, coordinatore di una *newsletter* per insegnanti fatta da insegnanti, che a una domanda sulle gioie e i dolori della DAD ha così risposto:

la didattica a distanza è stato un tentativo, necessario, di rispondere a una emergenza gravissima come quella del Covid-19. Non si poteva fare di più soprattutto nella fase acuta. Ma deve limitarsi a momenti e precise situazioni. La Dad è praticamente inutile nella fascia zero – sei anni. Difficoltosa e difficilmente attuabile per i bambini della scuola Primaria. Tantissimi ostacoli (tecnici e non) anche per i ragazzi più grandi. Per non parlare delle fasce con difficoltà socio-economiche. I numeri sono sconcertanti: si calcola che ci sia stata una dispersione di oltre un milione di alunni. Questa lunga premessa (me ne scuso) per dire come anche con i genitori degli alunni il rapporto "a distanza" sia molto complesso. L'educazione si fa guardandosi negli occhi; è fatta di gesti, silenzi (non quelli della connessione che salta). Con i genitori i rapporti sono stati sporadici, spesso per affrontare difficoltà tecniche. Altri hanno apprezzato la nostra presenza e la compagnia fatta ai ragazzi. Con loro non è mai semplice ma quando accade una stima e il desiderio di accompagnare i ragazzi diventa una marcia in più nel percorso formativo. Non può esistere una scuola senza genitori, senza una collaborazione. Oggi che bisogna ripensare la scuola bisognerebbe coinvolgerli in maniera positiva e propositiva<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Sito del progetto "Arcipelago educativo": <<https://www.arcipelagoeducativo.it>> [consultato il 20/07/2020].

<sup>9</sup> Sito del quotidiano «L'Osservatore Romano»: <<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-07/la-classe-non-e-acqua.html>> [consultato il 20/07/2020].

Il primo articolo de “The New Yorker” è quello a firma di Masha Gessen titolato “What do college students think of their schools’ reopening plans?”, che contiene una significativa osservazione:

young people attend college to learn how to think, and thinking is rarely accomplished in solitude. Thinking outside of any conversation – the sort in which it is possible to look your interlocutors in the eye, unmediated by a screen – is difficult beyond measure. Learning alone is nearly impossible. As the pandemic-era explosion of online reading groups illustrates, we need others to help us understand, to articulate and repeat ideas in ways that make them stick in the memory, and to stay engaged<sup>10</sup>.

Il secondo articolo de “The New Yorker” – “What is distance learning for?” – è firmato da Keith Gessen, che nel raccontare la propria esperienza genitoriale, conclude con un’osservazione che andrebbe considerata con attenzione:

my hope is that both teachers and parents have learned the hard way what works and what doesn’t work for kids at particular ages<sup>11</sup>.

In questo articolo sono presenti due vignette, che ben possono rappresentare il lato “non detto” e “non visto” di alcuni genitori:



<sup>10</sup> Sito della rivista «The New Yorker»: <<https://www.newyorker.com/news/our-columnists/what-do-college-students-think-of-their-schools-reopening-plans>> [consultato il 20/07/2020]. Si è preferito evitare la traduzione per rispettare senso e significato dell’espressione in lingua originale.

<sup>11</sup> Sito della rivista «The New Yorker»: <<https://www.newyorker.com/culture/personal-history/what-is-distance-learning-for>> [consultato il 20/07/2020]. Si è preferito evitare la traduzione per rispettare senso e significato dell’espressione in lingua originale.

A quanto sopra citato, è da aggiungere una prima panoramica dei dati (appena diffusa al momento della chiusura del contributo) della ricerca nazionale promossa dalla Società Italiana di Ricerca Didattica che ha coinvolto oltre sedicimila insegnanti dislocati in 1834 comuni, in tutto il territorio italiano. Di tale panoramica risultano di significativo interesse – per sollecitare il confronto sulle criticità di quanto vissuto e sperimentato – i dati su tre aspetti: strategie didattiche, valutazione dell’esperienza, stima dei raggiunti.

a) «Strategie didattiche: la didattica a distanza non ha favorito strategie didattiche diverse da quelle tradizionali. Le maggiori difficoltà in questo senso sono ricadute sulla scuola dell’infanzia e sulla primaria che tradizionalmente sono più attive della scuola secondaria. In qualche modo la DAD ha riprodotto i limiti della didattica in presenza. [...]

b) La valutazione dell’esperienza: emerge nel complesso che a fronte di un grande carico di lavoro, vissuto con partecipazione sia dagli insegnanti sia dalle scuole la valutazione del risultato appare non commisurata alla percezione di efficacia nell’apprendimento, di inclusione, di possibilità di una adeguata valutazione del profitto. [...]

c) La stima dei raggiunti: la percentuale dei Non raggiunti è tra il 6 e l’8% e dei Parzialmente Raggiunti tra il 16 e il 18% tranne che per la scuola dell’infanzia dove si raggiunge il 13% dei Non raggiunti e il 24% dei parzialmente raggiunti. Per aree regionali il Sud e le Isole presentano percentuali di disagio significativamente più alte delle altre aree regionali [...]. Complessivamente circa due milioni di studenti hanno avuto durante il Covid-19 un’esperienza di scuola poco o per nulla adeguata»<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Sito della “Società Italiana di Ricerca Didattica”: <[https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una\\_prima\\_panoramica\\_dei\\_dati.pdf](https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una_prima_panoramica_dei_dati.pdf)> [consultato il 23/07/2020]. È opportuno far presente che in merito alle criticità dell’esperienza vissuta dagli insegnanti che hanno risposto al questionario online nei materiali di presentazione era presente il seguente commento: «Molte sono le criticità evidenziate dagli insegnanti. Al primo posto un aumento del tempo di lavoro legata alla necessità di riorganizzare la didattica. Seguono i problemi legati alla gestione degli ambienti di apprendimento e quelle di coinvolgere gli studenti. Complessivamente positivo il rapporto con i colleghi e la dirigenza, mentre rimane critico il rapporto

Quest'anno, l'emergenza del Covid-19 e la sospensione delle attività didattiche in presenza hanno messo ancor più a rischio il diritto all'istruzione e aggravato il pericolo della diffusione della povertà educativa. Nell'esperienza che abbiamo vissuto «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti!»<sup>13</sup>. A questa espressione, in realtà, andrebbe aggiunta l'osservazione di Elena Improta, presidente dell'associazione Oltre lo sguardo onlus, riportata anche su un quotidiano nazionale: «pur essendo nella stessa tempesta, non siamo tutti sulla stessa barca»<sup>14</sup>, a fronte delle difficoltà che hanno dovuto affrontare le famiglie in cui sono presenti bambini e ragazzi con disabilità. Questa tematica appare, nella prospettiva della riapertura delle scuole, di particolare rilievo sul piano sia normativo sia formativo, come sottolinea una recente nota del Ministero:

l'emergenza Covid-19 ha evidentemente reso difficile riunire, nel secondo quadrimestre, i GLO per l'aggiornamento e la verifica dei PEI, e in tanti casi, pur essendosi sviluppata nelle scuole la modalità di collegamento a distanza anche per le riunioni collegiali, le difficoltà oggettive, dal punto di vista organizzativo, possono averne ostacolato lo svolgimento. Resta che la revisione dei PEI non è un adempimento amministrativo meramente formale. Se il PEI rappresenta lo strumento principe per l'attuazione dell'inclusione, la sua revisione periodica è essenziale per la verifica del percorso svolto e per fornire all'Amministrazione la necessaria contezza del fabbisogno di risorse professionali tese ad assicurare, per il prossimo anno, gli interventi di sostegno didattico. Ma non solo. Perché non va trascurata, ma anzi tematizzata, la questione della «risocializzazione» scolastica, perché questi mesi hanno avuto, inevitabilmente, un impatto sulle relazioni dei gruppi classe, tanto più delicato quanto più coinvolge un ambiente di apprendimento ove

con le famiglie». Ulteriori approfondimenti, unitamente alla possibilità di rivedere la conferenza stampa del 22 luglio 2020, sono disponibili nel sito <<http://www.sird.it>>.

<sup>13</sup> Sito della Santa Sede: <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco\\_20200327\\_omelia-epidemia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html)>. Meditazione del Santo Padre, Papa Francesco, in occasione del «Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia», Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì 27 marzo 2020 [consultato il 20/07/2020].

<sup>14</sup> Sito del quotidiano «La Repubblica»: <[https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2020/04/29/news/pandemia\\_siamo\\_tutti\\_nella\\_stessa\\_tempesta\\_ma\\_non\\_nella\\_stessa\\_barca\\_-255192195](https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2020/04/29/news/pandemia_siamo_tutti_nella_stessa_tempesta_ma_non_nella_stessa_barca_-255192195)> [consultato il 20/07/2020].

sono presenti effettive fragilità. Ed è anche questa considerazione che mi porta a sottolineare l'esigenza del migliore coinvolgimento delle famiglie. Prima ancora dell'obbligo normativo, che non può essere disatteso, sussiste un obbligo professionale e didattico su tale aspetto<sup>15</sup>.

### 3. *Un futuro da costruire*

È certamente difficile – e forse inutile – fare previsioni per il nuovo anno scolastico, tuttavia ciò che appare certo è che quello che ci aspetta sarà il tempo del giudizio, o meglio dello scrutinio (per usare una parola assai tipica del linguaggio scolastico!), nel senso di esame attento e accurato, cioè il tempo in cui si dovrà (obbligatoriamente!) scegliere che cosa conta e che cosa non conta, si dovrà separare ciò che è (veramente!) necessario da ciò che non lo è. Pertanto, abbiamo bisogno di padri e madri, nonni e nonne, insegnanti e maestre, in una parola di adulti che – evitando di propagare il panico con visioni apocalittiche – possano mostrare ai bambini, ai ragazzi e ai giovani con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare la crisi, nonostante la stanchezza che molti hanno provato e continuano a provare nelle tragiche vicende di questi ultimi mesi. Non pare allora fuori luogo ricordare uno scritto del giovane Aldo Moro, “Siamo terribilmente stanchi”, che appare di grande attualità:

possiamo guardare con fiducia all'avvenire? E possiamo attendere con serenità al nostro lavoro, ad ogni nostro lavoro, nella certezza che esso serve pure a qualche cosa, che la vita non è vana, che è anzi degna e buona? Certamente il guardare lontano ed anche intorno a noi, non è esperienza tale da rassicurarci: rovine, miserie, insincerità, decadenza e stanchezza in tutto ed in tutti. Ma forse guardare in noi può darci un senso maggiore di pace e di fiducia? Purtroppo no. Se siamo anzi sinceri con noi stessi, dobbiamo riconoscere che la radice vera di questa diffusa inquietudine che pesa su di noi e toglie respiro alla vita, è proprio nella nostra anima. Siamo noi inquieti, impazienti, esasperati, preoccupati, sempre in posizione di difesa e di offesa, senza comprensione né pace. Non possiamo gettare tutta sugli altri la responsabilità di questo stato di cose e sentirci nemici in un

<sup>15</sup> Sito dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia-Romagna: <<http://istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/AOODPIT.REGISTRO-UFFICIALE.2020.0001041.pdf>> [consultato il 20/07/2020].

mondo nemico, se noi per primi non sappiamo capire, compatire, amare; se non sappiamo sciogliere nel nostro spirito, che batte per primo la difficile strada, questo gelo di sfiducia e di stanchezza che impedisce ogni movimento, che frena in noi ogni generosità, che ci fa morti in un mondo di morti. Non possiamo dolerci del nostro tempo, finché non abbiamo fatto la prova della comprensione e dell'amore, finché ciascuno di noi non ha lavorato, proprio in mezzo alla tempesta, per farsi diverso e migliore, finché non si è tentato di placare l'ansia e l'impazienza, per vedere, finché è possibile, cose serene e normali, i profondi motivi umani e costruttivi di questa tragedia, affioranti dall'abisso in cui siamo caduti<sup>16</sup>.

Nei prossimi mesi, una sfida pedagogica attende tutti coloro che hanno responsabilità educative: la costruzione di una fraternità educativa, che è farsi carico delle persone in formazione nelle loro rispettive condizioni di vita, attitudini, competenze impegnandosi non solo a tenere insieme “tutti” ma anche il “tutto” delle persone, ben rappresentato dall'immagine della loro casa.

### *Sitografia*

Ministero dell'istruzione: <<https://www.miur.gov.it>>, [consultato il 20/07/2020];

Indire: <<http://www.indire.it>>, [consultato il 20/07/2020];

Tuttoscuola: <<http://www.tuttoscuola.com>>, [consultato il 20/07/2020];

Save The Children: <<https://www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni>>, [consultato il 20/07/2020];

Progetto “Arcipelago educativo”: <<https://www.arcipelagoeducativo.it>>, [consultato il 20/07/2020];

«L'Osservatore Romano»: <<https://www.osservatoreromano.va>>, [consultato il 20/07/2020];

«The New Yorker»: <<https://www.newyorker.com>>, [consultato il 20/07/2020];

Società Italiana di Ricerca Didattica: <<https://www.sird.it>>, [consultato il 23/07/2020];

Santa Sede: <<http://www.vatican.va/content/vatican/it.html>>, [consultato il 20/07/2020];

<sup>16</sup> Sito dell'editrice “Città Nuova”: <<https://www.cittanuova.it/siamo-terribilmente-stanchi/?ms=003&se=020>> [consultato il 20/07/2020]. L'articolo fu pubblicato originariamente in «Studium», 10, marzo-aprile 1945, pp. 269-270.

«La Repubblica»: <<https://www.repubblica.it>>, [consultato il 20/07/2020];  
Ufficio Scolastico dell'Emilia-Romagna: <<http://istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/AOODPIT.REGISTRO-UFFICIALE.2020.0001041.pdf>>, [consultato il 20/07/2020];  
Editore “Città Nuova”: <<https://www.cittanuova.it>>, [consultato il 20/07/2020].